

27RAISIN  
Not Found  
27RAISIN

# L'Unità

27RAIDES  
Not Found  
27RAIDES

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

Fossa e Veltroni firmano l'accordo per un piano di salvaguardia e restauro dei monumenti

## L'industria adotta l'arte

**Einaudi regala libri alle scuole  
Ma che calvario!**

FRANCESCA SANVITALE

IL MINISTRO DELLA Pubblica istruzione Luigi Berlinguer ieri mattina all'Istituto magistrale Margherita di Savoia ha raccontato agli alunni quella che potrebbe essere una delle tante «storie italiane» da conoscere e mai conosciute, fatte di paradossi, di divieti, di meccanismi implacabili e coercitivi sempre rivolti contro «chi fa», «chi aiuta», «chi dona». La vicenda è tutta qui: Einaudi vuole regalare alle scuole secondarie superiori cinquecentomila libri. Il ministero ne è felice ma il caso si presenta irrisolvibile. Alla fine si è risolto. Nel perverso meccanismo burocratico in un'operazione apparentemente semplice mi ha colpito che esista una legge per la quale è proibita qualsiasi donazione alle scuole. Esse possono solo comperare ed infatti, conoscendo questa semplice regola, ci si spiega perché le biblioteche scolastiche non esistono se non di nome, perché l'aggiornamento dei laboratori, dei materiali tecnici e dei mezzi mediatici sia utopica speranza. È vero: abbiamo un'industria senza una tradizione di mecenatismo culturale. Ma ieri mattina ho scoperto che il mecenatismo, anche se ci fosse la volontà di attuarlo, in Italia sarebbe impossibile. Le scuole non hanno niente ma non possono ricevere niente. Il lavoro e lo sforzo che hanno fatto la Casa editrice Einaudi, il ministro Berlinguer, il ministero della Cultura questa volta hanno avuto ragione sul mecenatismo e attraverso vari accorgimenti degni di un intero esercito di Talleyrand, riusciranno a fare la distribuzione di 500.000 libri che riguardano tutta la cultura del Novecento. Ma l'eccezionalità e la fatica dell'impresa rischiano di allontanare altri entusiasti. Chi produce mezzi tecnici, ad esempio, vorrebbe di certo avere davanti una strada in discesa e non in salita.

ORA È LECITO chiedersi come è possibile che uno statalismo così ottuso, da un gran numero di anni abbia concorso a dividere scuola e cultura, scuola e progresso, scuola e tecnica. In altre parole: scuola e futuro. Contro la scuola si è scritto di tutto e spesso giustamente, ma questa leggina non è cosa da poco. Il gioco incredibile di costringere il «mecenato» a pagare quello che offre, taglia qualsiasi rapporto che potrebbe essere fatto non solo per la formazione ma per il lavoro. In una società industriale i poteri politici non possono rifiutare e castrare un «mecenatismo» verso la scuola. Se hanno creato in tempi lontani questo blocco ma è stato mantenuto, perché è successo? Ignoranza, incuria, non coscienza dello «stato delle cose»? Impossibilità? Oppure: da tempi lontani si è sempre voluto il controllo ad oltranza sull'istruzione dei cittadini nonostante che si venisse decretando l'isolamento della scuola dal mondo del lavoro. Appare evidente che la scuola italiana è povera e che i presidi, anche dotati di una volontà di ferro, non possono far fronte a esigenze multiple e in continuo cambiamento. Non solo sono costretti al loro tran tran, ma gli è stato proibito qualsiasi rapporto con l'esterno. Se dieci computer arrivano da qualche benemerita industria «devono» rifiutarli. Di conseguenza non potranno comprarli mai.

Questa è una storia a lato della evoluzione della nostra scuola. Andrebbe scritta, magari cominciando proprio dalla faticosa microstoria della cessione Einaudi nel quadro delle promozioni del ministero. Sarebbe bene che i cittadini cominciassero a vivere come proprie le nostre malformazioni legislative. E capire come si potrebbero aiutare a non castrare le istituzioni. Certo, creato il primo anello della catena, fatti nascere «mecenatismo» e legami tra industria e scuola, è scontato che ci si dovrebbe chiedere dove e come si debba aggiornare il secondo anello, gli insegnanti, che conducono «i mezzi» agli allievi. Si dovrebbe finalmente imparare che in questa fascia di professionisti, frustrazioni di ogni genere hanno alzato in modo impressionante il numero di persone demotivate e che solo con sforzo una parte potrà mettersi al corrente di una cultura contemporanea e multimediale. Nessun tipo di riconoscimento o di aiuto, nessun aggiornamento è stato mai accordato. Ma il discorso rischia di diventare troppo generico. Fermiamoci alla prima tappa.

ROMA. Un'impresa potrà d'ora in poi «adottare» un bene culturale e legare il suo nome a manifestazioni e iniziative editoriali che ne promuovano la conoscenza. È quanto prevede la «Convenzione per la valorizzazione del patrimonio artistico e dell'imprenditoria culturale» siglata ieri dal ministro dei Beni Culturali, Walter Veltroni, e dal presidente della Confindustria Giorgio Fossa. Si tratta di un accordo che mira ad incentivare la partecipazione dei privati alle attività culturali e in particolare a quelle di conservazione del patrimonio artistico, all'organizzazione di manifestazioni scientifico-culturali e alla gestione dei servizi direttamente collegati alla fruizione dei beni culturali. Per attuare questa sinergia tra ministero e Confindustria

Presto il programma triennale dei beni da salvare

G. CAPECELATRO  
A PAGINA 2

è anche previsto, in tempi brevi, un programma triennale, messo a punto dal ministero dei Beni Culturali, delle iniziative nelle quali si auspica l'intervento privato. Gli imprenditori da parte loro indicheranno le opere alle quali sono interessati. Tra i monumenti da salvare Veltroni auspica che «si adotti» quanto prima l'Albergo dei poveri di Napoli. «Mi piacerebbe - ha detto il ministro - che al suo interno sorgesse un "albergo culturale", una sorta di macchina del tempo capace di attraversare la storia del nostro Paese». Sempre ieri è arrivata un'altra buona notizia nel complesso rapporto Stato-cultura-privati: il ministro Berlinguer è riuscito a sbloccare la donazione di mezzo milioni di libri Einaudi alle scuole italiane.



## La Juve in cima al mondo

A PAGINA 9

## No, salvateci da Bonito Oliva

NEL MARZO del 1994, in vista della nomina del direttore artistico della Biennale veneziana, più di 50 artisti firmarono una lettera aperta al Consiglio direttivo dell'Ente, esortandolo a non confermare il curatore della precedente edizione, giudicata il «punto terminale» di una insostenibile situazione culturale. Da Adamo ad Alviani e Aricò, da Bordini a Boetti, da Carrino a Castellani e Ceccobelli, da Chia a Consagra, Dadamaino e De Dominicis, da Di Stasio a Dorazio, da Gilardi a Guccione e Kounellis, da Sassu a Messina a Mastroianni e a Veronesi, da Levini a Lombardo, da Mattiacci a Mario e Marisa Merz, da Perilli a Pistoletto e Giò Pomodoro, da Salvo a Scialoja, da Tadini a Uncini e a molti altri, il messaggio allineava i nomi di quasi tutti i principali artisti italiani.

Achille Bonito Oliva, accusato di aver ridotto l'opera d'arte a «merce

di scambio» e di considerarla «un prodotto effimero o un fenomeno di costume e non un valore», di aver degradato la Biennale al livello di «una Fiera o un supermercato» e di averne indebolito la credibilità, di concepire la critica «come una pratica contro l'arte e l'artista», di aver «offuscato in una nebulosa di trasversalismi culturali i connotati storici e geografici delle opere d'arte», e di altre colpe ancora, non fu confermato. Al suo posto fu nominato Jean Clair, direttore del Museo Picasso di Parigi, che in occasione del centenario della Biennale allestì una mostra storica di straordinario interesse sul tema «Identità e Alterità»: le polemiche colpirono come sempre i padiglioni ai Giardini, che peraltro sono opera dei singoli commissari e non del direttore; ma la grande rassegna che

prende le mosse dalle sale di Palazzo Grassi fu unanimemente esaltata dalla stampa nel suo giusto valore e sortì un risultato anche di pubblico, riportando la Biennale al suo prestigio di sempre. Jean Clair avrebbe dovuto curare anche la successiva edizione, ma per una serie di sgarbi ricevuti fu purtroppo indotto a dimettersi, e questo già alla fine del '95. Prima domanda: perché non fu immediatamente nominato il nuovo curatore? Perché si è atteso un anno per farlo (la decisione sarà presa a giorni), ripetendo la consueta, imperdonabile leggerezza di ridurre al minimo il tempo disponibile, a fronte di una manifestazione che dovrà essere inaugurata nel prossimo mese di giugno? Seconda domanda: questo ritardo non sarà per caso da mettere in relazione

con il fatto che tra i principali candidati spicca di nuovo, e come se niente fosse stato, il nome del critico espunto due anni or sono? Si ha l'impressione infatti che, per favorirlo, si sia voluto far trascorrere del tempo, confidando nella ben nota «memoria corta» che è propria dei nostri tempi e degli abitanti dello stivale. Alcuni artisti, peraltro, chiedevano e continuano a chiedere che la Biennale sia affidata a un artista: soluzione che ha certamente i suoi pro ma anche i suoi contro, nella difficoltà di accordarsi su un nome esente da coinvolgimenti di tendenza; difficoltà che, del resto, riguarda anche molti critici. Ma scegliere di mettersi sotto i piedi le indicazioni degli artisti italiani fino al punto di optare per l'unico nominativo da essi esplicitamente e duramente avversato, significherebbe davvero passare il segno.



## Da Rodari il film di D'Alò «Freccia Azzurra» cartone all'italiana

Un giovane regista, Enzo D'Alò, scommette con successo sul lungometraggio d'animazione, il primo italiano da moltissimi anni. E sugli schemi arriva *La Freccia Azzurra*, tratto da un libro di Rodari. Una sfida alla Disney.

CARMINE DE LUCA RENATO PALLAVICINI A PAGINA 3

## Per la morte di Ayrton Senna Williams e Imola alla sbarra

Frank Williams e Patrick Head, responsabili della squadra, oltre al gestore e al direttore del circuito di Imola saranno processati per la morte di Ayrton Senna durante la gara del primo maggio del '94.

STEFANO VICENTINI A PAGINA 11

## Sentenza dà ragione all'Isaaf Bevilacqua sospesa Cancellata Atlanta

Il tribunale arbitrale della Isaf ha squalificato per tre mesi Antonella Bevilacqua, positiva all'antidoping ai campionati italiani. La sanzione ha effetto retroattivo e cancella il quarto posto ottenuto dall'atleta alle Olimpiadi di Atlanta.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 11

ABRAMO  
I nuovi saggiJOHN DEWEY  
OGGIa cura di  
Mario Alcaro e Romeo BufaloAlcaro, Bufalo, Candreva,  
Lecaldano, Liguori,  
Maffettone, Quaranta, Semerari, Spadafora, Visalberghi,  
si confrontano  
su uno dei pensatori più significativi del '900

pp. 198 L. 29.000